

Vivere il tempo liturgico dell'avvento e di Natale

Il tempo liturgico dell'Avvento celebra la venuta di Dio nei suoi due momenti.

1. Invito a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo
2. Avvicinandosi il Natale ci chiama ad accogliere il verbo fatto uomo per la nostra salvezza.

Avvento, quindi tempo di preparazione al Natale e ricordo della prima venuta di Gesù nella carne, ma è anche il tempo dell'attesa della Chiesa che ci prepara alla sua seconda venuta nella gloria.

Tutta la Bibbia racconta della volontà di Dio di INCONTRARE l'umanità e della diversa ospitalità (od ostilità) di questa nei suoi confronti, da Abramo alla quercia di Mamre fino a Maria e la sua accoglienza ed alla promessa: dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Dal confronto tra Davide (2 Sam. 7,1-16) e Maria (Lc 1.26-38) possiamo distinguere due diverse modalità di ospitalità.

- a) Maschile: intraprendenza e materialità (Case, templi, edifici, ...ambienti)
- b) Femminile : diventare personalmente spazio ospitante

Il corpo della donna è infatti l'unico preposto ad ospitare un altro essere umano in se stesso.

Due ospitalità : una esteriore ed una interiore

Ciò che accomuna le due modalità deve essere la loro Generatività, in entrambi i casi il frutto dell'ospitalità è la Fecondità.

La nascita di qualcosa:

- una paternità per Davide " io sarò per lui padre ed egli sarà per lui figlio"
- una maternità per Maria

Il Natale è la storia di un Bambino che nasce senza trovare accoglienza

➔ Annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio

Mentre ammiriamo, contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in comunione, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo e scopriamo che egli ci ama a tal punto da unirsi a noi perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Il Presepe suscita stupore, ci commuove perché ci fa contemplare la tenerezza di Dio.

Egli viene incontro a me, a te, ad ogni essere umano dandoci nella fede la possibilità di diventare Figli di Dio.

A donne e uomini fragili, imperfetti e tormentati come noi, Dio offre la possibilità di diventare figli di Dio.

Di vivere cioè una vita che non sia unicamente l'espressione della nostra carne e del nostro sangue ma che si riveli come conseguenza dell'impatto della vita divina.

In questo senso non siamo noi che facciamo il presepe a Dio perché vi nasca, ma è Dio che prepara la condizione di Nascita per ognuno di noi.

Apertura alla Grazia

Dio smaschera ogni pretesa umana e pone costantemente davanti agli occhi degli uomini una lunga storia nella quale si è dimostrato fedele nell'agire in favore del suo popolo.

Colui che agisce per primo non è il credente ma Dio.

Non siamo noi che facciamo qualcosa per Dio a prestare a lui il nostro servizio ma è Lui che agisce in nostro favore

Maria è salutata dall'angelo come ricolmata della Grazia, non temere, hai trovato grazia presso Dio.

È Dio che sta edificando nel Figlio una casa per l'uomo, un luogo di comunione piena.

Dio è fedele alle sue promesse e una casa viene edificata non da mano d'uomo ma da Dio stesso.

È un annuncio impossibile, una nascita senza un rapporto tra un uomo e una donna.

Proprio in questo evento impossibile si rivela la Grazia.

Non siamo noi a fare qualcosa per Dio, ma è Dio che fa qualcosa di meraviglioso per noi.

A Natale non ci presenteremo davanti a Dio con le nostre mani piene, ma con un cuore capace di Ascolto e di accoglienza della grazia di Dio che si manifesta nel Messia Gesù.

A Natale, finisce il tempo della Ricerca ed inizia il tempo dell'accoglienza.

Le cose importanti non vanno cercate, vanno attese. (S. Weil)

Dio non si merita, si accoglie non si conquista: si attende.

L'annuncio dell'angelo troverà oggi orecchi capaci di accoglierlo?

Persone capaci di iniziare qualcosa di nuovo?

Questa è la domanda: la Risposta è nelle nostre mani.

Colletta: " O Dio la nuova nascita del tuo unico Figlio nella nostra carne mortale ci liberi della schiavitù antica che ci tiene sotto il giogo del Peccato."

Questa è una notte speciale , non si tratta semplicemente di fare commemorazione ma ciò che cambia tutto è che il Signore è vivo, presente in mezzo a noi, e che in questa celebrazione solenne e piena di gioia potremmo ancora una volta INCONTRARLO.

Tu Signore ci sei vicino e ci accompagni con tenerezza e misericordia e offri la tua luce e la tua pace.

C'è ancora posto per Dio in questo mondo?

Natale di Gesù è il mistero di una NASCITA che ci ricorda che gli uomini, anche se devono morire non sono nati per morire, ma per incominciare.

Il presepe siamo noi.

È dentro di noi che Gesù nasce. Dentro gesti rivestiti di speranza.

Dentro le nostre parole.

" Non un Natale vetrina" ma un Natale profondo, autentico.

Per la riflessione e il confronto

1. Nel celebrare il Natale del Signore abbiamo contemplato il " Presepe" : quali sentimenti e decisioni ha suscitato in te?
2. C'è stato un momento particolare in cui è avvenuto un INCONTRO con il Signore e che ti ha fatto rinascere alla vita divina? È nato Gesù in te?
3. Non dimenticare, nel rapporto con Dio non siamo noi a fare qualcosa per Dio ma è Dio che fa qualcosa di meraviglioso per noi.
4. La Paura si vince con la fede: non siamo soli. Dio è con noi, Dio è per noi.

Carissimi,

abbiamo appena celebrato il S. Natale ed iniziato un nuovo anno solare pur con tante ristrettezze e spesso nel Silenzio, nella solitudine, ma uniti nella stessa fede.

Non abbiamo atteso invano questo “Mistero della Natività” perché ancora una volta il Signore Gesù, attraverso la celebrazione liturgica, l’abbiamo INCONTRATO, contemplato ci siamo sentiti amati ed abbiamo potuto accoglierlo con gioia.

- Come Maria abbiamo anche noi rinnovato il nostro sì a collaborare al suo progetto di Salvezza incarnandosi in questa storia
- Come i pastori abbiamo ritrovato il coraggio di alzarci, andare a Betlemme e adorare la sua presenza per tornare nelle nostre case, nei nostri luoghi narrando le meraviglie del Signore, quello che abbiamo veduto.
- Infine come i Magi sospinti da una stella ci siamo messi in cammino, in ricerca; abbiamo chiesto aiuto nei momenti di smarrimento o scoraggiamento e la Parola di Dio ci ha indicato la strada, ma solo nell’INCONTRO con lui in quel piccolo bambino abbiamo ritrovato la Gioia di sentirci amati ed incoraggiati a riprendere il nostro cammino per un’altra strada.

In questa celebrazione ed in questo periodo abbiamo sofferto nel non poterci abbracciare ed a volte anche non esserci potuti incontrare e vedere.

Vi ho portato nel cuore attraverso la preghiera e chiesto a Dio, quale vostro parroco di dare a tutta la comunità ancora forza e coraggio e più fede nel vincere tutte le nostre paure.

Sono certo che Dio non ha mai smesso di prendersi cura di noi, magari noi non ce ne siamo accorti .

Oggi nel riprendere il cammino della quotidianità vi invito ancora una volta ad accogliere il Signore nella nostra vita, a prendere tra le vostre braccia il bambino Gesù e camminare insieme.

Lasciatevi abbracciare e sentitevi amati

La sua presenza non esige di fare chissà che cosa per Lui, quasi a pagare un prezzo con preghiere opere buone, partecipazione liturgica, ma di permettere a Lui di fare meraviglie per noi: di non vivere solo con le nostre forze che provengono dalla nostra umanità di carne e di sangue, ma lasciare che sia Lui a guidarci alla vita Nuova di Figli.

Vivere da figli di Dio, amati da Lui, sentire il bisogno di poterlo INCONTRARE là dove Lui ci da i suoi appuntamenti, stabilire una relazione stabile nel dialogo tra la sua parola e il nostro ascolto, imparare da Lui a “ prendersi cura” (cfr. messaggio del Papa)

Certo che il Signore non ci abbandona mai

Il Parroco

“La cultura della CURA

La cura è la necessità prima della vita umana.

Il bisogno di ricevere cura e di dare cura accomuna ogni essere umano.

Tutti e tutte, infatti, siamo fragili e vulnerabili, bisognosi di qualcosa che solo l'altro può dare: bisognosi di protezione e di nutrimento per il corpo e per l'anima.

È nell'aver cura per se', per l'altro, per le istituzioni che si struttura il mondo umano.

Avere cura è prendersi a cuore la vita.

Prendersi a cuore la vita significa assumere la responsabilità di concorrere con gesti e con le parole alla costruzione di una buona qualità della vita di tutti.

Riferimento essenziale della pratica della cura è la ricerca di ciò che fa bene.

- Tendere verso il BENE COMUNE -

Nessuno sia lasciato senza cura, sia essa del corpo o della mente.

Fermarsi e prestare attenzione all'altro, capire ciò di cui ha bisogno e agire con prontezza.

“Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri.” (Papa Francesco)

- Trovare tempo per qualcuno
- Ognuno di noi non sia indifferente
- Tenere la mano al fratello che ha bisogno di una parola, di un conforto, un gesto di tenerezza, di un aiuto solidale.

Prendersi cura fino a sconfiggere l'indifferenza

Un primo passo per riconoscere l'importanza della cura è sentirsi bisognoso di cura “

“ Sintesi messaggio del Papa Giornata della pace 2021”